

Tribuna per laici di qualità... che non si vergognano.

Questa è una iniziativa di liberi pensatori e i contenuti sono tranquillamente discutibili, sia quando figurano pensierini del curatore, sia riguardo agli articoli riportati da altri siti, così come qualsiasi altra opinione ospitata.

Di ogni testo è responsabile il suo autore che dalle nostre parti non viene mai ritenuto infallibile, anche se più o meno autorevole.

La collaborazione è aperta a tutti.

I LIKE LAY

Info per laici di qualità n. 234
1 Ottobre 2014

"Se pregate per la pioggia abbastanza a lungo, prima o poi pioverà.. Se pregate affinché smetta di piovere, prima o poi smetterà. Lo stesso accade in assenza di preghiere". ~ Steve Allen (1921-2000)

INFLAZIONE... DI PATRONI

Ciao, questa è una lettera che ho trovato! È bella davvero! Soprattutto pone delle domande logiche e sensate sulla "Virgo Fidelis"!

Potrebbe essere divulgata tra i lettori per far capire l'assurdità di tale usanza, cioè quella di avere, come gruppo militare ecc, un santo protettore!

A me è piaciuta molto, perché con quel che succede in giro non mi sembra che i santi protettori si diano molto da fare, ma servano piuttosto per motivare spesso allegri bagordi e festeggiamenti vari; null'altro.

Alberto Bologna

«Caro Direttore,

Ho letto attentamente la notizia di prima pagina, "Perché i Carabinieri celebrano la Virgo Fidelis" e, sinceramente non ho ben capito quel perché. L'articolo è chiaro e lineare, ma sono i fatti che mi lasciano perplesso.

La data del 21 novembre coincide con la fine dell'eroica battaglia del 1941 di Culqualber (Etiopia), alla quale presero parte i Reali Carabinieri ed un battaglione di Camice Nere (360 e 675 uomini). Loro missione era difendere una sorta di valico arroccandosi sullo "sperone del km 39": italiani ed inglesi se le davano di santa ragione per il possesso di uno sperduto angolo d'Africa, che oggi non è proprietà né di questi né di quelli. Camice Nere e Carabinieri hanno effettivamente mostrato indomito coraggio contro un avversario superiore in numero: quasi tutti gli italiani hanno perso la vita, combattendo perfino all'arma bianca contro un nemico meglio armato e più numeroso.

Comprendo l'orgoglio dei nostri Carabinieri. L'eroismo non è in discussione, ma la violenza del conflitto ed i morti ammazzati dei due schieramenti sono ugualmente un dato incontrovertibile. La battaglia di Culqualber, uomini che con gran determinazione uccidono altri uomini: nulla di strano, in guerra è la normalità, ma non è normale che il capo spirituale di una religione che promuove (dovrebbe promuovere) la fratellanza, l'amore ed il rispetto reciproco, una religione che nel suo decalogo contempla il perentorio divieto di uccidere, che costui, dicevo, "benedica" dei combattenti.

Secondo me è strano il fatto che il pontefice S.S. Pio XII, otto anni dopo l'epica battaglia abbia voluto "concedere all'Arma dei Carabinieri, come Santa Protettrice, la Beatissima Vergine Maria ... fissandone la celebrazione il 21 novembre, in concomitanza della presentazione di Maria al Tempio".

La frase appena citata è un concentrato di stranezze: il sant'uomo come faceva a sapere la data esatta della presentazione di una donna palestinese, vissuta due millenni fa, al tempio (quando solo cent'anni fa non esisteva anagrafe)? e perché mai il pontefice si è giocato un pezzo da novanta, niente po' po' di meno che la Beatissima Vergine Maria, invece di un qualunque santo? E come faceva Sua Santità a "concedere" l'intercessione perenne di Maria a protezione dei Carabinieri, come se la Beata Vergine fosse subalterna al Papa? E l'interessata, Maria, per quale ragione dovrebbe preferire e proteggere l'italica Benemerita della famosa battaglia, invece degli avversari inglesi? Ma lo stesso Papa, perché preferiva i militari italiani a quelli inglesi? E più in generale, perché aveva un debole per dei militari che otto anni prima si sono uccisi reciprocamente?

Eppure S.S. Pio XII d'iniziativa ha associato i due eventi: la cruenta battaglia di Culqualber e la presentazione di Maria al tempio, una carneficina ed un evento caro al mondo cattolico.

La scelta della Madonna "Virgo Fidelis" come Patrona è ispirata alla fedeltà, si sostiene. Forse che gli altri santi sono tutti traditori? Non credo che la Madonna sia stata più fedele o meno fedele di altri pii personaggi. Stessa osservazione per il versante militare. L'articolo dice: "la... fedeltà propria di ogni soldato che serve la Patria, è caratteristica dell'Arma che ha per motto "Nei secoli fedele ". Se la fedeltà è caratteristica dei Carabinieri, significa che altri militari non possiedono tale caratteristica: gli artiglieri sarebbero più inclini alla diserzione?

Questa serie di domande provocatorie e retoriche hanno il solo scopo di mettere in evidenza l'artificio: è chiaro come il sole il fatto che non c'è il minimo punto di congiunzione fra un corpo militare di uno stato (l'Italia) ed i vertici di una religione che ha sede e regno in altro stato (Vaticano).

Mi pare altrettanto chiaro il fatto che da entrambe le parti ci fosse la volontà di inventare quel punto di congiunzione, a costo di rasentare l'assurdo. La ricorrenza della Virgo Fidelis venne istituita nel 1949, lo stesso anno in cui entrò in vigore la nostra Costituzione, la pericolosa costituzione di un moderno stato nato con la speranza d'essere laico: come dire, facciamo presto, prima che sia troppo tardi.

Cordiali Saluti »

Silvano Madasi

<https://www.facebook.com/silvano.madasi?fref=ts>

La disinvolta attribuzione a tutte le diverse realtà di qualche santo protettore speciale è un'antica usanza gradita ai fedeli di leva e benevolmente incoraggiata dai compiaciuti vertici dell'ecclesia.

Se i carabinieri sono protetti dalla Madonna, la Polizia di Stato è difesa dall'arcangelo Gabriele, che armato di spada ha un aspetto militaresco più appropriato (e almeno non piange mai).

L'inflazione dei santi protettori è infinita e tutto il popolo cristiano a qualsiasi categoria o luogo appartenga si ritiene protetto e al riparo da eventuali calamità, disgrazie, malattie...

Qualche infedele beffardo si permette di dubitare dell'efficacia di simili "coperture" assicurative, le quali, pur essendo gratuite per i singoli beneficiari, sono onerose socialmente in termini di santuari, celebrazioni, luminarie, processioni, vacanze patronali e colorite liturgie che assai poco servono.

L'Italia ha ben due co-patroni di grosso calibro: San Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena, i quali però non hanno brillato per le loro protezioni in tempo di guerra. Non sono riusciti a salvare dalla distruzione bellica nemmeno il monastero di Montecassino, oltre alle distruzioni e morti nel resto d'Italia.

Verona è stata una delle città più bombardate, tuttavia è stato eretto un tempio votivo perché... poteva andar peggio...

Ecco la risposta ai miscredenti, pronta e persuasiva: **qualunque cosa accada per quanto dolorosa, grave e disastrosa sia, sarebbe un evento sempre minore rispetto al massimo che potrebbe accadere.**

Anche se non pervengono ad evitare le cose tristi, purtuttavia le intercessioni dei santi patroni almeno si spera che riescano in qualche modo ad attenuarle un po': è sempre meglio di niente...

In ogni modo, si erigono templi o cappelle di riconoscenza per la fine delle calamità, mai però si istituiscono procedimenti per giudicare l'Onnipotente che le manda o le permette...

Alleluia !



Marioque

Porta Pia. L'altra Liberazione

di RAFFAELE CARCANO

Centoquarantaquattro anni fa i bersaglieri conquistavano Roma, strappandola allo Stato Pontificio. Tanti uomini e donne pensarono che si apriva una nuova era. Non andò esattamente così. La ricostruzione del segretario dell'Uaar

C'era una volta una monarchia in cui si poteva professare soltanto una fede e rinchiodava gli ebrei in un ghetto. Nessun diritto umano: le libertà di pensiero, di espressione, di stampa, di voto erano negate. Il potere reprimeva il dissenso con violenza, ricorrendo all'esercito e alla pena di morte. Non c'era la scuola dell'obbligo: era considerata "un errore".

Quello Stato era lo Stato Pontificio.

Gli oltre mille anni di totalitarismo reale terminarono il 20 settembre 1870, quando i bersaglieri entrarono in Roma attraverso la breccia di Porta Pia. Fu l'apice del Risorgimento e una liberazione per chi vi viveva. Gli ebrei uscirono dal loro quartiere, i protestanti portarono a Roma le loro bibbie, gli atei cominciarono a definirsi tali. Tanti uomini e tante donne pensarono che si stava aprendo una nuova era.

Non è andata esattamente così.

Certo, come accadde quasi ovunque, lo scontro tra il Vaticano e il nuovo Stato durò decenni. Le élite erano anticlericali (ma raramente atee) perché vedevano nella Chiesa un ostacolo alla modernizzazione degli Stati e all'emancipazione delle popolazioni. Si statalizzarono molte proprietà ecclesiastiche destinandole a usi pubblici. Il Venti Settembre era festa nazionale e aveva un impatto simbolico fortissimo: il primo film a essere stato proiettato in Italia (davanti a una folla enorme) si chiama *La presa di Roma*.

So bene che immaginare come poteva essere quella società richiede un grande sforzo. Provate a pensare alla Francia: bene, l'Italia, allora, era molto simile alla Francia. I cugini, nel 1905, approvarono la legge fondamentale sulla laicità. In Italia, nel 1913, i liberali di Giolitti stipularono invece un accordo con l'Unione elettorale cattolica, il Patto Gentiloni.

E i due Paesi presero strade molto diverse. La Francia divenne un baluardo della democrazia, l'Italia finì nelle mani di Benito Mussolini. L'arciateo folgorato sulla via della conciliazione firmò i Patti Lateranensi: nacquero lo Stato della Città del Vaticano e – grazie alle somme corrisposte dallo Stato – lo Ior. Il matrimonio ecclesiastico ebbe valore di legge, l'ora di religione tornò nelle scuole, il Vaticano ottenne enormi privilegi fiscali. La festa del Venti Settembre, che ormai imbarazzava il regime clerico-fascista, fu abrogata.

Venne la Liberazione, ma non per la laicità. I parlamentari francesi la citarono nella Costituzione, quelli italiani vi inserirono il Concordato.

Abbandonato dalle istituzioni politiche, dalla stampa, dalla Rai, il Venti Settembre finì nel dimenticatoio, tanto che noi dell'Uaar lo chiamiamo "la giornata degli smemorati".

C'era una volta un Paese con una grande voglia di laicità. C'è ancora, e ancora più di prima. Ma non c'è più una classe dirigente capace di con-

cretizzare le aspirazioni di un popolo, mentre i clericali ne approfittano per riscrivere la storia. Alle cerimonie ufficiali del Venti Settembre ho visto cose che anche voi laici non potreste immaginarvi.

Nel 2008 un delegato del sindaco Alemanno, tale Torre, fece suonare l'Inno pontificio ed elencò uno per uno gli zuavi pontifici morti durante la presa di Roma. Come se alla commemorazione dello sbarco in Normandia si suonasse l'inno nazista e si ricordassero i soldati della Wehrmacht.

Nel 2010 fu concesso di parlare al numero due vaticano, il cardinal Bertone. Le autorità civili presenti (Napolitano, Gianni Letta, Polverini, Zingaretti, Alemanno) rinunciarono al loro discorso. Bertone glorificò il Concordato e Pio IX, l'ultimo papa-re fresco di beatificazione. Ero lì, ma la Digos – con lo stile dalla polizia religiosa saudita – non mi permise di ascoltare, e non lo permise a tutti i potenziali critici di un evento orwelliano.

E oggi?

Fateci caso: nel centro delle vostre città vi sono ancora vie e piazze dedicate al Venti Settembre. Ci ricordano l'evento che unificò l'Italia e liberò un popolo. Il fascismo tradì quella liberazione, ma altrettanto hanno fatto i governi successivi.

Il Venti Settembre non è una data qualunque: è un simbolo di laicità, di un principio fondamentale della Repubblica. Quel giorno l'Italia ebbe la sua capitale, e non può dimenticarlo solo perché, per averla, dovette fare guerra al Papa.

[left 36 - 20 settembre 2014](#)



Vedere anche

<http://temi.repubblica.it/micromega-online/xx-settembre-e-c%E2%80%99e-sempre-piu-voglia-di-laicita/>

MANIFESTAZIONE SORDOMUTI PROVOLO

il nostro manifesto «PEDOFILIA RELIGIOSA, CHIESA OMERTOSA»
su articolo de L'Arena sabato 20 settembre 2014 - CRONACA - Pagina 21



L'Arena

PROTESTA. Corteo delle vittime di pedofilia

Provolo, gli ex allievi sfilano per chiedere giustizia dagli abusi

«La Chiesa non ci ha dato risposte»

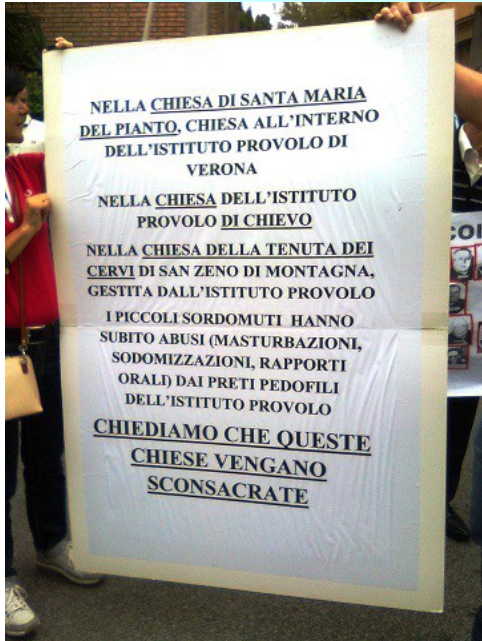
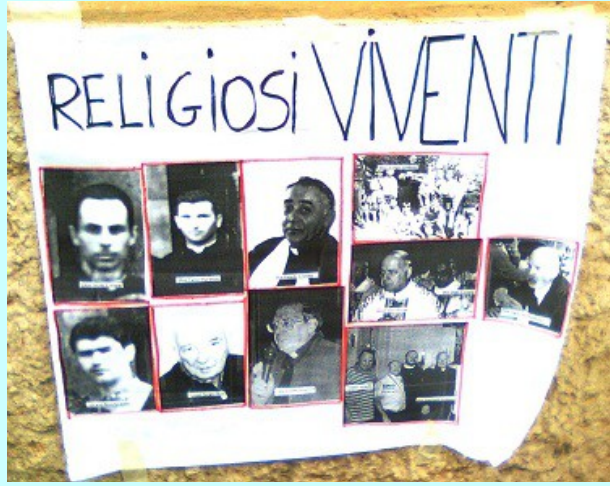
Hanno sfilato da stradone Provolo, di fronte all'omonimo istituto per bambini sordomuti, fino in piazza Bra, con striscioni di protesta e distribuendo volantini. Ieri pomeriggio, una trentina di ex allievi del Provolo ha partecipato al corteo «per la memoria delle vittime dei reati di pedofilia commessi da religiosi». È la quinta marcia organizzata dall'Associazione sordi del Provolo, presieduta da Giorgio Dalla Bernardina, e per la quale Marco Lodi Rizzini fa da portavoce.

«Chiediamo attenzione, giustizia, e i dovuti risarcimenti», spiega quest'ultimo. E riassume la denuncia: «Soprattutto tra gli anni '60 e '70, ma anche in seguito, decine di bambini sordomuti accuditi al Provolo subirono gli abusi sessuali dei sacerdoti. Per molto tempo le vittime non osarono divulgare questi fatti, in parte per vergogna, in parte per la loro oggettiva difficoltà di comunicazione. Ma poi le vicende vennero a galla, e le famiglie ne chiesero conto al clero veronese e romano. Senza però mai ottenere le risposte cercate».

Sono 15, ad oggi, gli ex allievi che hanno messo per iscritto le vicende di cui sarebbero stati vittime. «Ma il numero delle persone abusate è molto più alto. Non tutti, hanno trovato il coraggio di uscire allo scoperto», chiarisce Lodi Rizzini.

Va specificato che la maggior parte dei presunti reati, anche venisse aperta un'inchiesta, sarebbe già in prescrizione. Ma il portavoce insiste: «La Cei non ha ancora promosso una commissione d'indagine indipendente. La stessa richiesta è stata rivolta a papa Francesco a dicembre, tutt'oggi inevasa».

Ma non ci arrendiamo, e porteremo il caso all'attenzione della Commissione per i diritti umani e per i diritti dei bambini». Il più giovane dei manifestanti, ieri, era Giuseppe Consiglio, 24 anni, d'origine calabrese, sordo dalla nascita: lui avrebbe subito le violenze più recenti, dal 1995 al 2001, quando era ospite dell'istituto Gresner per la rieducazione fonetica. «Sono tre i sacerdoti che mi hanno fatto del male, questi vorrei vedere assicurati alla giustizia». L.CO.



ZENTI È SERVITO

Il Vescovo Zenti in TV a suo tempo si è sdegnato per le accuse al suo predecessore Mons. Giuseppe Carraro di aver abusato di bambini sordomuti in combutta con la banda dei perversi "pedagoghi" dell'Istituto Provolo.

L'episcopo affermò che non poteva ammettere che proprio lì, in vescovado dove egli stesso si trovava in quel momento, fosse accaduta una cosa sì turpe e infame da parte della buonanima, addirittura in "odore" di santità.

Gli è sembrato assolutamente inammissibile quanto denunciato da anziani sordomuti, ex allievi di quell'Istituto degli orrori, che finalmente avevano trovato il coraggio, sfidando l'imbarazzo e il senso di vergogna, di denunciare gli abituali atti osceni cui furono sottoposti dai loro "educatori" con l'attiva complicità e partecipazione del vescovo di allora.

Le reattive e stizzite insinuazioni di Zenti verso i denunziati gli fruttarono una querela per diffamazione da parte del presidente dell'Associazione sordomuti. L'azione giudiziaria però venne ritirata in seguito alle scuse presentate dal prelado e alla promessa dell'istituzione di una commissione imparziale che verificasse i fatti dichiarati dagli ex allievi del Provolo.

La commissione locale è stata costituita ed ha concluso da tempo i suoi lavori, ma i risultati non esplicitati si sono conclusi con solo lievi sanzioni per alcuni...

Ogni anno, come fotodocumentato, viene ripetuta la manifestazione di protesta per invocare il riconoscimento reale della verità proclamata dalle vittime e l'allontanamento dei colpevoli ancora in servizio attivo.

Quanto all'indignazione del vescovo Zenti, incapace di concepire un possibile coinvolgimento di un vescovo cattolico a pratiche indecenti, può convincersi della possibilità di un tale crimine ora che addirittura un **arci** vescovo è stato ufficialmente incriminato dal Vaticano e, a quanto pare, non sarebbe il solo...

Il buon Zenti che si è vantato, nel noto confronto con Margherita Hack, di parlare addirittura con il suo dio (sic!) avrebbe allora fatto meglio a chiedergli, data la confidenza, com'erano andate le cose all'Istituto Provolo anziché offendere le vittime; avrebbe almeno evitato la brutta figura di presentare umilianti scuse e anche quella di affermare l'aprioristico assioma dell'indefettibilità di un vescovo.

Caro Zenti, il tradimento e l'impostura non conoscono zone franche.

Chiedilo a LUI !



Perseguitato dal Vaticano?

Jozef Wesolowski in arte arcivescovo.

La mancanza di castità, nonostante il voto clericale, denoterebbe comunque una indiscutibile sanità fisica, tuttavia è l'oggetto dei suoi desideri che è decisamente perverso.

Per la verità, è la castità da considerarsi contro natura, mentre la pulsione sessuale invece è naturale e salutare, purché sia rivolta ad adulti consenzienti: questa è vera moralità sana e razionale.

Certamente sedurre adulti può essere piuttosto faticoso e rischioso per un chierico, mentre coi fanciulli **è tutto più facile...**

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/09/23/preti-pedofili-in-vaticano-arrestato-ex-arcivescovo-con-il-si-di-papa-francesco/1131014/>

...e con i piccoli sordomuti ancora di più...

Verona, 20 settembre 2013 – Giornata della memoria vittime pedofilia clericale

Volevo ribadire che la mia testimonianza originale è assolutamente veritiera.

Soprattutto per quanto riguarda tra gli altri gli abusi da me subiti dall'allora vescovo Giuseppe Carraro.

Confermo che durante la commissione di inchiesta mi è stato chiesto di tornare nell'ambiente dell'episcopo per verificare la veridicità di quanto avevo affermato e che, nonostante io abbia dato la mia immediata e completa disponibilità, detta verifica non è mai stata svolta con la mia presenza.

Sono d'accordo sul fatto che il Vaticano abbia voluto, con pene risibili, sanzionare i comportamenti di alcuni preti, ammettendo pertanto gli abusi, per salvare il vescovo Carraro.

I fatti accaduti al Provolo, a me e ad altri sfortunati compagni, non si possono più certo cambiare, ma occorre il coraggio di continuare a denunciare almeno per tentare che ciò non accada più.

Per amore di verità, frase spesso usata dal Vescovo Zenti, vorrei far presente che nel documento sottopostomi dal presidente della commissione, dott. Sannite, durante la mia audizione, documento fornito a firma di don Danilo Corradi dall'Istituto Provolo, appare come data di mia dimissione dall'Istituto il 20 giugno 1963.

Detta data sul documento è scritta con grafia diversa e sembrerebbe abrasa e cambiata.

La mia ultima pagella, a firma dell'insegnante don Eligio Piccoli, è datata 27 giugno 1964.

Le date sono importanti perché dimostrano che nel 1964 io ero ancora all'Istituto Provolo e proprio nei primi mesi di quell'anno sono stato portato presso l'episcopo, dove il Vescovo Giuseppe Carraro mi ha abusato.

Gianni Bisoli



PETIZIONE (ignorata)

AFFINCHÈ LA VIA DENOMINATA "MONSIGNOR GIUSEPPE CARRARO" SIA SOSTITUITA DA VIA "VITTIME SILENZIOSE".

Lo scandalo dell'istituto Provolo, scoppiato con l'inchiesta pubblicata dall'Espresso in data 22 gennaio 2009, rivelò che Verona era stata sede del più grave scandalo di pedofilia reso noto in Italia. 15 ex allievi del Provolo inviarono le loro testimonianze all'Espresso dopo essersi rivolti, invano, al vescovo di Verona e ai vertici del Provolo.

Entravano nell'istituto a sei, sette, dieci, dodici anni. Avrebbero dovuto ricevere cure, educazione e sostegno. Invece, ricevevano violenze e abusi. Le testimonianze sono raccapriccianti. Rapporti sodomitici nei bagni, nelle camere dei preti, in confessionale, sotto l'altare.

Le vittime che hanno denunciato gli abusi sono 67, un numero impressionante. Violentati da sacerdoti e fratelli laici, da soli o in gruppo, costretti con punizioni fisiche e con percosse.

Accusato anche l'ex vescovo Giuseppe Carraro, per il quale era in corso il processo di beatificazione.

Il comune di Verona, prima che il caso scoppiasse, aveva dedicato una via a monsignor Giuseppe Carraro, ora implicato nello scandalo. Monsignor Giuseppe Carraro, comunque, era stato vescovo di Verona dal 1958 al 1978, periodo nel quale si verificarono le sevizie e le violenze a danno dei piccoli allievi dell'Istituto Provolo.

I danni fisici e psichici subiti dalle giovani vittime sono irreparabili. Finora nessuna giustizia è stata fatta. I sottoscritti cittadini vogliono contribuire in piccola misura a risarcire moralmente le vittime e a rendere loro in piccola parte giustizia firmando la seguente

PETIZIONE

diretta al Sindaco e alla Giunta comunale di Verona affinché la via denominata "Monsignor Giuseppe Carraro" sia sostituita da via "Vittime Silenziose".



L'ARENA

Giovedì 10 Aprile 2014

Lo stesso presidente dell'associazione Dalla Bernardina riferisce di aver tentato di far sapere che cosa accadeva ma per molti anni non è stato capito.

«Mia mamma veniva a trovarmi una volta al mese», afferma potendo oggi comunicare a parole e non solo a gesti come quando era bambino, «io cercavo di farle capire le violenze che subivo ma non ero compreso».

E aggiunge: «Sono anche scappato due volte dal collegio ma mi hanno riportato dentro e picchiato. Sono stato all'Istituto Provolo fino all'età di 22 anni e ne ho visti tanti di ragazzi che subivano violenze sessuali e fisiche».

Secondo l'associazione sarebbero dodici i sacerdoti accusati ancora in vita per i quali non sono stati presi provvedimenti.

italialaica

AUMENTANO (ANCORA) I DOCENTI DI RELIGIONE

<http://www.italialaica.it/gocce/51875>

Roberto Grendene ha pubblicato qualcosa in UAAR



Roberto Grendene

15 settembre 13.56.32

In passato il sindaco di Bologna, Virginio Merola (Pd), ha fatto notevoli clericalate. Questa volta ha fatto un passo laico, nonostante gli strali della Curia.

Matrimoni gay, a Bologna via alla registrazione delle unioni contratte all'estero

www.rainews.it



I residenti del capoluogo emiliano possono chiedere la trascrizione degli atti nell'archivio di stat...



Rosalba Sgroia

20 agosto 9.21.45

Ci sarà anche l'articolo della cara e bravissima Adele Orioli:

"Adele Orioli - Il Vaticano e la scuola: 'cosa nostra'

Tante e di vario tipo sono le forme che assume l'ingerenza clericale nella scuola pubblica italiana, anche prescindendo dalla questione principale, quella dell'ora di religione. Dal crocifisso che campeggia nella maggior parte delle aule scolastiche alle messe e preghiere durante l'orario di lezione, passando per le visite pastorali e le gite d'interesse scolaresche presso famosi santuari, l'elenco è lungo e lascia l'amaro in bocca a coloro che hanno a cuore il principio della laicità delle istituzioni repubblicane (...)"



MicroMega 6/2014: "Un'altra scuola è possibile: laica, repubblicana, egualitaria, di..."

temi.repubblica.it

È in uscita giovedì 4 settembre il nuovo numero di MicroMega, interamente dedicato alla scuola e int...



<http://odifreddi.blogautore.repubblica.it/2014/08/22/un-medico-indegno-di-guarire/>

Buone notizie dal mondo

[https://www.facebook.com/photo.php?](https://www.facebook.com/photo.php?fbid=10204722316247102&set=a.1169884736607.26062.1512655471&type=1)

[fbid=10204722316247102&set=a.1169884736607.26062.1512655471&type=1](https://www.facebook.com/photo.php?fbid=10204722316247102&set=a.1169884736607.26062.1512655471&type=1)



Spagna, il governo ritira la riforma dell'aborto. Rajoy: "Manca sufficiente consenso"

www.repubblica.it

Spagna, il governo ritira la riforma dell'aborto. Rajoy: "Manca sufficiente consenso" 23 settembre 2...

Madonna che botta !

<https://www.facebook.com/video.php?v=700554143334235>

